

Matteo 15,12-28

²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

1) Il racconto di Matteo presenta **alcune caratteristiche interessanti**, rispetto a Mc 7.

* Si tratta di un miracolo a distanza, dove l'attenzione si concentra sul dialogo.

* In Matteo viene ulteriormente rafforzato rispetto alla narrazione di Marco: c'è per esempio in Matteo l'intervento dei discepoli.

NB. Altro miracolo a distanza è la guarigione della figlia di Gairo... ci sono molti punti di contatto tra questi due miracoli.

° In entrambi si tratta di due pagani. C'è una stranierità che gioca un grande ruolo.

° Non chiedono nulla per sé, ma per la propria figlia.

° Gesù si meraviglia della fede della donna (*oh donna, grande la tua fede*) e del centurione (*mai vista tanta fede in Israele*).

NB. Nei vangeli la meraviglia di Gesù è registrata solo in un altro caso: l'incredulità dei compaesani di Nazareth (Mc 6,6: *“si meravigliava della loro incredulità”*).

--> I due brani si concludono in modo simile: *“avvenga per te come hai creduto”* (per il centurione); e qui *“avvenga per te come desideri”*.

→ E' come se Gesù non facesse nulla: è solo la fede, la capacità di intercedere che produce il prodigio.

2) Entriamo nel racconto, facendo attenzione a **come è costruito**.

* C'è un elemento a cui fare attenzione: Gesù **“risponde”** per 4 volte, mentre la traduzione ricorre a sinonimi.

→ 4 volte Gesù risponde. Gesù è colui che risponde. Gesù risponde alla volontà del Padre. Gesù è radicalmente obbediente e responsoriale.

* Nel dialogo con la cananea abbiamo un rispondere negativo di Gesù (per 3 volte: alla donna, ai discepoli, alla donna) e una risposta positiva.

* 3 no e 1 sì. Ci fa capire che il punto culminante del racconto sono proprio le parole della donna (v. 27): sono queste parole che fanno sì che il precedente *no* diventi un *sì*.

- Matteo attira l'attenzione anche attraverso un altro espediente narrativo: l'intervento dei discepoli (*“esaudiscila, perché ci viene dietro gridando”*).

- E ancora: a differenza di Marco, Matteo non fa uscire Gesù dai confini di Israele. Egli è mandato solo alle pecore perdute di Israele. Qui è piuttosto la donna che esce dalla sua regione e va incontro a Gesù. Questa donna è una pagana.

° Matteo usa un termine desueto: è una cananea... allude alle relazioni difficili tra Israele e i cananei. E' l'incontro tra due stranieri.

- Eppure, ciò nonostante, la donna si rivolge a Gesù con il linguaggio tipico della fede:

“Signore, Figlio di Davide, pietà di me!”

→ due espressioni di fede e una invocazione liturgica.

° E poi il gesto del prostrarsi dinanzi a lui.

→ **l'atteggiamento e le parole sono di fede.**

NB. Notiamo la forza della sua supplica: lo chiama *“Figlio di Davide”* e *“Signore”* (apertura all'onnipotenza divina) e si riconosce bisognosa: *“Pietà di me”*. Da notare: colei che soffre è sua

